

## Editoriale

*Sergio Rossi*

**P**otremmo chiamarla la fase 3, 4 o 5, oppure la ripartenza. Poco importa come definirla. Ci interessa solo assicurare che ci sarà un dopo, anzi che è già iniziato. Si chiama entusiasmo, passione, gioia, freschezza, genuinità che proprio questi giovani, anzi giovanissimi aspiranti sbandieratori stanno dimostrando.

È proprio con loro che ci riprenderemo le nostre piazze, il nostro pubblico, i nostri ammiratori ed estimatori. Il nostro futuro è già qui, sono loro e ci lasceremo presto alle spalle questo anno orribile che tanti e tanto ha fatto soffrire e messo a dura prova. Gli Sbandieratori di Arezzo ci saranno sempre. A presto.



## Istantanee e ricordi del primo viaggio in Sudafrica

*Aneddoti e curiosità della trasferta del 1979 a Pietermaritzburg*

Carlo Lobina

**È** quasi il caso di dirlo: “correva l’anno...” perché di tempo ne è passato veramente molto, i capelli da neri sono diventati bianchi e la bandiera è stata lasciata, con un po’ di “sana invidia”, in mano agli alfieri più giovani e forse anche più abili. Ma i ricordi di quel viaggio sono ancora verdi, come fossimo appena scesi dalla scaletta del Boeing 747 che da Lisbona ci aveva portato a Johannesburg, in Sudafrica. Di questa trasferta è già stato scritto in un precedente, interessante, articolo del nostro Duranti, ma quello che volevo provare a condividere con voi sono alcune “istantanee” che si sono fissate nella memoria, piccole cose emotivamente significative, considerando anche l’eccezionalità del momento in cui sono state vissute. Tanto per cominciare ricordo che, qualche giorno prima della partenza, abbiamo dovuto fare un richiamo per il vaccino contro il vaiolo: poco più che un graffio in un braccio. Il fatto è che a molti ragazzi è venuta la febbre e si è gonfiata la spalla con grande preoccupazione per gli impegni che dovevamo affrontare nei giorni seguenti. Fortunatamente abbiamo superato velocemente la reazione e nessuno ha dovuto marcare visita anche per evitare canzonature e



pesanti prese di giro. Altro particolare e vanto è stato volare sul Boeing 747, l’aereo a due piani. Avevamo già preso altri aerei ma volare con un aereo di due piani, all’epoca, era un fatto da raccontare e tutti, durante il volo, abbiamo preso le scalette per salire al piano superiore. A quei tempi, se ti raccomandavi con le hostess, potevi anche accedere alla cabina di pilotaggio. Prima e durante il viaggio non mancarono le raccomandazioni, andavamo in un paese dove ancora c’era l’apartheid quindi: non commentare fatti politici, non prestarsi ad alcun tipo di provocazione, tenere comportamenti corretti ed uscire obbligatoriamente in gruppo. Devo dire che non abbiamo mai avuto o percepito situazioni di pericolo: i nostri colori e le nostre bandiere suscitavano interesse e gioia e tutto si è svolto nel migliore dei modi, anche se tutte quelle raccomandazioni ti tenevano sempre “in campana”. Giungemmo a Pietermaritzburg a notte fonda; fummo ospitati in case private, in piccoli gruppi di due o tre per famiglia. Io e Rossi Fiorenzo fummo accompagnati ad una villetta in città, nella zona destinata naturalmente ai “bianchi”. Poi c’era la zona cuscinetto abitata dai “gialli” e, dalla parte opposta, la zona riservata ai “neri”. Inutile dire che i bianchi erano gli unici che potevano circolare in tutte le zone, anche se di notte nessuno si avventurava fuori dalle proprie. Visto l’orario eravamo a disagio nel suonare il campanello di gente sconosciuta, anche se sapeva che qualcuno sarebbe arrivato. Ci accolse una “rotondeggiante” signora di colore, avvolta in una vestaglia rossa sgargiante con un colletto di piume anch’esse rosse. Con Fiorenzo ci scambiammo sguardi tra l’incredulo, il meravigliato e il perplesso che cercammo di mascherare pronunciando una serie di frasi di circostanza in inglese. Nessun’altra persona si era presentata. Dopo un breve saluto fummo accompagnati alla nostra camera: una stanza com-

### SOSTIENI LA PROMOZIONE DI AREZZO



Codice Fiscale  
**92029930515**

Nella denuncia dei redditi  
firma per destinare il  
**5X MILLE** all’Associazione  
Sbandieratori di Arezzo

### VIENI A VISITARE ALFIERE.ONLINE



Da maggio “L’Alfiere” è anche on-line, con nuovi contributi riguardanti il Gruppo e la nostra Città



pletamente rosa, con raso e pizzi nelle tende e da ogni altra parte. La situazione sembrava ancor più equivoca e le illazioni e le risate ci tennero svegli ancora per un po'. La signora Charoline K. era la vedova di un imprenditore svizzero, gestiva e amministrava una fabbrica di calzature e vari negozi. Il giorno seguente abbiamo avuto modo di conoscerla: un personaggio estroso e stravagante, così solare che facemmo presto amicizia e ci fece sentire persone di famiglia. Ben presto sparirono tutti i pregiudizi del primo istante per lasciare spazio all'ammirazione per una persona capace di destreggiarsi in quel contesto, nonostante il colore della sua pelle, e di una simpatia diciamo "mediterranea", pronta alle battute di spirito più che alle freddure inglesi. Per alcuni anni siamo rimasti in contatto, scrivendoci notizie e ricordando la nostra permanenza a Pietermaritzburg; all'epoca e-mail e cellulari ancora non cerano. Dovevi leccare una sfilza di francobolli, compresa la targhetta "posta aerea" se volevi far avere tue notizie. Meglio o peggio non so ma c'era più tempo per poter rispondere. Esibizioni a parte, numerose e di qualità, mi piace ricordare la visita al villaggio bantù, con la "stregonia" (dovendo oggi dire "ministra" mi devo adeguare con "stregonia") e gli ossi divinatori, le vesciche di animali appese alle pareti della capanna; accessori che poi abbiamo ritrovato in vendita in alcuni negozi "specializzati" in città, a testimonianza della diffusione di certe pratiche mediche e di veggenza. Ancora i fiori, bellissimi, nati spontaneamente da tutte le parti o piante immense completamente fiorite. Infine a Durban, noi sulla spiaggia a fare i tuffi tra le onde e le persone che camminavano nel lungomare con pellicce e copricapi (eravamo in inverno ma le temperature per noi erano comunque estive). Solo in un secondo momento abbiamo saputo che tra quelle onde potevamo anche fare qualche brutto incontro, poiché le coste erano frequentate anche dagli squali. Ancora molti sarebbero gli episodi o i particolari da narrare e sicuramente tutti avrebbero da aggiungerne altrettanti. Io mi sono divertito a rispolverare questi ricordi e spero di essere riuscito a stimolare tutti coloro che hanno qualche cosa da raccontare di farlo, per non perdere questo patrimonio che ci lega tra noi ed al Gruppo.

## Conosciamo i Consiglieri

*Carlo Lobina, il Vice Presidente - Tesoriere*

*Romano Junior Vestrini*

**A**vevo sempre schivato con meticolosa attenzione il Presidente, il Segretario nonché Direttore del nostro Periodico e il Vice Presidente - Tesoriere. Lasciando Giovanni per ultimo, la scelta è ricaduta su Carlo, uno dei due "consiglieri con i capelli bianchi": due soggetti che insieme potrebbero fare concorrenza al gatto e alla volpe. Il nostro Lobina, dietro a quell'aria precisina e a quei toni misurati, nasconde infatti un animo tutt'altro che compassato.



Ma facciamo un passo indietro: entra nel Gruppo nel 1968, si afferma come uno dei migliori sbandieratori e come un *latin lover* di fama mondiale.

Basti pensare che nella foto sono ritratte solo le ammiratrici che stavano dietro; davanti – parole sue – c'era il delirio. In Consiglio, da Direttore di Banca, si fa apprezzare come Tesoriere: a volte però, bisogna dire la verità, qualche dato lo "padella", sarà per l'età che avanza o per quel vizio che ha di gonfiare, con la complicità del Presidente, le spese preventive. Proverbiale le sue letture del bilancio in Assemblea, che hanno fatto addormentare generazioni di soci. Ultimamente, complice la vita da pensionato, ha cominciato ad occuparsi di tutto: un po' come il prezzemolo te lo ritrovi in trasferta, in cucina per le feste in sede, a riordinare l'archivio storico... e potrei continuare per ore, come farebbe lui in assemblea con il dettaglio delle spese e dei ricavi. Scherzi a parte, Carlo in termini di esperienza, disponibilità e competenza, è veramente una risorsa insostituibile per l'Associazione, uno che il Gruppo lo ha visto crescere e lo ha vissuto, quasi ininterrottamente, per oltre 50 anni.

**FRANK  
TATTOO**

Via Madonna del Prato, 12, Arezzo



**RESTITUISCI SOLLIEVO  
AL TUO CORPO**

Lorenzo Buracchi  
Cel. 379.1481687

Via Anconetana, 129/B7  
Arezzo

## Alessio Bandini, l'esperto di Rievocazioni Storiche

*Il ruolo del Comitato Storico Regionale, descritto dal nostro delegato provinciale*

*Sergio Rossi*

**I**ntervistiamo per i lettori de l'Alfiere il Coordinatore del Comitato Provinciale dell'Associazione dei Gruppi e delle Rievocazioni Storiche della Toscana, Alessio Bandini per farci raccontare e conoscere questa realtà.

**Per iniziare e conoscerti, tu rappresenti il Comitato Regionale delle Associazioni delle Rievocazioni e dei Gruppi Storici. Di che si tratta esattamente e quali scopi ed obiettivi si prefigge?**

Buongiorno e un saluto a tutti gli amici degli Sbandieratori di Arezzo. Faccio parte dal 2001 del Direttivo dell'Associazione Culturale Scannagallo, con oramai quasi 20 anni di esperienza in organizzazione e gestione di manifestazioni ed eventi di rievocazione storica; nel 2015 ho avuto l'onore e l'onere di essere eletto come delegato dei gruppi storici e delle manifestazioni della provincia di Arezzo nel Comitato Storico Regionale. Il Comitato ha il compito di promuovere e valorizzare le manifestazioni e le associazioni di rievocazione e ricostruzione storica. Di fatto è dal punto di vista operativo "il consulente" per l'Assessorato alla cultura della Regione Toscana in materia rievocativa, cercando con la sua attività di illustrare e far comprendere alle istituzioni quanto sia importante e variegato questo mondo non solo per l'aspetto culturale, ma soprattutto per l'aspetto sociale che esso riveste. La maggior parte delle associazioni hanno una forte attenzione nei confronti dei giovani, con corsi e scuole che li vedono coinvolti nell'imparare a maneggiare l'insegna quanto a suonare un tamburo, una chiarina e anche danze e scherma antica per citare solo alcune particolarità. Tutto ciò a dimostrare una grandissima varietà di epoche storiche rappresentate, di manifestazioni diverse tra di sé per contenuti e per approccio nei confronti del pubblico e degli stessi partecipanti. Per la Regione Toscana, questo è un settore "nuovo", difficile da comprendere e da seguire in

quanto spesso, per i "non addetti ai lavori" la rievocazione storica viene associata al "Palio" non solo quello di Siena, ma ai tanti che si svolgono in Toscana, oppure alle grandi manifestazioni come la Giostra del Saracino, mentre in realtà ci sono centinaia di eventi che hanno ognuno la sua particolarità. Compito del Comitato è anche far capire come questa diversità e disomogeneità, difficile da gestire, rappresenti una risorsa importantissima che coinvolge a diverso titolo tutte le fasce della popolazione con interessi e attitudini differenti, dimostrando di non essere un fenomeno di nicchia, ma un vero e proprio settore da promuovere e valorizzare, che inoltre genera un indotto economico importante.

**Hai accennato all'indotto economico del settore. A cosa ti riferisci?**

In primo luogo, ovviamente al turismo! Eventi come la Giostra del Saracino sono indissolubilmente legati al nome della Città, promuovendone tutto l'anno l'immagine come valore aggiunto rispetto ai "normali" flussi turistici delle città d'arte. È l'associazione nome/evento infatti che fa la differenza. Tale affermazione vale ancor di più per i piccoli borghi della nostra Toscana. Luoghi come Monteriggioni, Roccatederighi, Serre di Rapolano,



**La filosofia del biologico come vocazione  
L'identità del territorio come credo**

**M**  
MATRIGNANO

Matrignano Società agricola s.s.  
E-mail: info@matrignano.com  
Tel: +39 3387056066  
IG: @matrignano  
FB: Matrignano

**Elettro Bi**

Impianti elettrici civili e industriali - Condizionamento  
Impianti fotovoltaici - Automazioni

**Andrea Bargigli 331.1707612 - Riccardo Brandazzi 333.8565993**



Scarperia (non cito eventi della provincia di Arezzo per non far torto a nessuno) hanno una notorietà altrimenti difficile da raggiungere, ma che ha permesso con il tempo di sviluppare con la promozione dell'evento anche quella del territorio, con la nascita di attività turistiche aperte tutto l'anno e con la ristrutturazione stessa dei luoghi dove si svolgono gli eventi.

**La Regione Toscana ha affrontato e disciplinato questa materia e questo settore, con appositi atti normativi. Quale è la situazione attuale e quali sono i rapporti con questo Ente?**

I rapporti con l'Assessorato alla cultura e con il Consiglio Regionale sono sempre stati ottimi, ma la buona volontà di tutti spesso si scontra con le rigide regole della burocrazia e soprattutto con i conti del bilancio regionale, rendendo l'avanzare delle proposte e l'attuazione delle migliorie particolarmente lenti. La l.r. 5/2012 è la base su cui si poggia tutta la nostra attività, ma ha avuto bisogno di una revisione importante, con l'adozione di linee guida specifiche, indispensabili per la regolamentazione della concessione di contributi per il settore. Finalmente, come annunciato a Siena il 18 gennaio scorso, durante l'assemblea degli iscritti all'Albo Regionale delle province di Arezzo, Siena e Grosseto, siamo arrivati in fondo al percorso, con l'approvazione formale delle modifiche alla legge e soprattutto con la creazione di un apposito capitolo nel bilancio dell'Assessorato alla cultura, finanziato per il 2020, con la cifra per adesso modesta di 50.000 € ma importantissima dal punto di vista tecnico e politico, di fatto rendendo per la prima volta tangibile e concreta l'esistenza della voce "Associazioni e manifestazioni di rievocazione e ricostruzione storica" nel bilancio regionale.

**Ogni anno predisponete anche un calendario degli eventi e delle manifestazioni. Come è articolato e quali sono gli eventi e/o i Gruppi che coinvolgete?**

Questa è una domanda che tocca un tasto dolente su un argomento che dopo i finanziamenti è quello più importante. La promozione. Per adesso il calendario degli eventi non è che il semplice elenco delle manifestazioni iscritte all'Albo Regionale, che ogni anno, tramite i rappresentanti provinciali arrivano con le date aggiornate in regione. Sono presenti in Toscana oltre 100 eventi, e visualizzarli semplicemente in ordine cronologico non dà nessun valore aggiunto. Purtroppo, l'elenco



inserito nel sito della Regione non ha poi la giusta visibilità e non ha criteri di selezione tra le manifestazioni e, mi sia concesso, anche tra il livello delle manifestazioni, mettendo sullo stesso piano eventi che hanno sì pari dignità, ma sicuramente un ritorno diverso per pubblico e interesse. Il Comitato dovrà affrontare anche questo tema ora che quello economico ha preso finalmente una sua strada.

**Una domanda non può mancare su questo terribile momento che stiamo attraversando a causa del Coronavirus 19. Quali ripercussioni ha ed avrà in futuro sulla vostra Associazione, sui programmi e sulle attività previste?**

Il 2020 si prospetta come l'*annus horribilis* di tutti gli eventi, non solo storici. È impossibile pensare di indossare un abito storico con la mascherina, né fare qualsiasi delle nostre rappresentazioni mantenendo le distanze di sicurezza, né tantomeno fare eventi senza pubblico o con pubblico limitato. Un disastro oltre che umano e sanitario anche economico per tutto il settore. Nello specifico del Comitato, il Covid-19 ci ha bloccato nel momento più importante, quando dovevamo applicare finalmente le linee guida per la creazione del bando per l'assegnazione ad eventi e associazioni dei 50.000 € di cui parlavo in precedenza. Inoltre, l'emergenza sanitaria ha reso impossibile lo svolgimento previsto in giugno delle elezioni politiche Regionali, che interessano direttamente anche il comitato in quanto esso decade automaticamente con il fine mandato della legislatura regionale. Perciò, siamo in un momento di totale sospensione. Credo però che a questo punto, difficilmente ci saranno i tempi tecnici per la creazione dei bandi e che tutto ripartirà dopo le elezioni regionali, sperando in un fine 2020 e inizio 2021 di rinnovata partecipazione.



## Le grandi imprese di Gabriele e Luca Veneri

*La storia di due cavalieri che hanno fatto della regolarità la loro arma vincente*

Romano Junior Vestrini

**C**orre l'anno 1993. Porta Sant'Andrea e Porta Crucifera dominano la scena. Santo Spirito non vince dal 1984; Porta del Foro è alla ricerca di una coppia capace di sostituire Paolo Parigi e Mario Capacci, vincitori in coppia di ben 7 lance d'oro. In occasione dell'edizione di agosto, la dirigenza della Chimera decide di lanciare due fratelli esordienti, Gabriele e Luca Veneri, fatto inedito nella storia della Giostra. L'impatto con la Piazza non è dei migliori per Gabriele, che colpisce un mediocre 3 e perde la lancia. Luca realizza invece 4 punti e la lancia d'oro va a Porta Crucifera. La settimana successiva, la coppia regala i primi segnali di competitività: a Martino Gianni servono ben due tornate di spareggio e una lancia spezzata per piegare le resistenze di Luca Veneri, in una sfida a suon di 4. Ad agosto dell'anno successivo vince ancora Porta Sant'Andrea. Luca è ormai una sicurezza, Gabriele invece non riesce ancora a trovare il 4, fermandosi sempre sul 3. Nell'edizione di settembre però si assiste alla maturazione della coppia, finalmente solida e affidabile. Gabriele apre la piazza trovando il 4, lo stesso fa Luca, che agli spareggi colpisce altre due volte il 4. Deve però arrendersi al 5 di Martino. È cappotto bianco-verde, ma Porta del Foro può sorridere. La strada imboccata dai fratelli Veneri è quella giusta.

Il 1995 è l'anno dei grandi cambiamenti. La prima edizione non si corre più ad agosto, ma a giugno e viene modificato il regolamento. In caso di spareggi i cavalieri dello stesso quartiere dovranno alternarsi. A giugno, Gabriele e Luca non sbagliano e sfidano agli spareggi Porta Santo Spirito; Luca fa ancora 4 e Vignoli lo imita. Nella seconda tornata Gabriele marca ancora 4 punti, Franco Valeri invece si ferma sul 3. La coppia Veneri vince così, al quinto tentativo, la sua prima giostra. A settembre si assiste invece ad una incredibile serie di colpi di scena. Gabriele Veneri non sembra in gran forma e marca 3 punti, ma peggio di lui fanno tutti gli altri. Nella seconda carriera, Luca ipotoca la vittoria con l'ennesimo 4. Martino stavolta non trova il 5, che invece

riesce a centrare Marco Filippetti, portando Porta Crucifera agli spareggi. Stavolta Luca sbaglia e totalizza solo 2 punti e regala la lancia d'oro agli avversari.

Per la rivincita basta aspettare l'edizione di giugno 1996: in Piazza, oltre ai due Veneri, ci sono anche due Vannozzi, padre e figlio. Quello che accade ha dell'incredibile. Apre la piazza Gabriele: 4. Santo Spirito perde ancora la lancia, Alessandro Vannozzi centra il 5, Sepiacci solo 2. Nella seconda carriera Luca imita Gabriele e, dopo l'inutile 4 di Piergiovanni Capacci, arriva il turno di Eugenio Vannozzi. Serve il 4 per vincere, basta un 3 per gli spareggi, ma Eugenio, forse tradito dall'emozione fa solo 2, gettando così al vento la vittoria. A nulla vale il 5 di Martino Gianni. I fratelli Veneri si assicurano, attraverso quello che diventerà il loro marchio di fabbrica (4+4), la loro seconda lancia d'oro. A settembre torna invece al successo dopo 12 anni di digiuno Porta Santo Spirito, aiutato da una lancia spezzata sul 3 da Capacci.

Porta del Foro è ormai uno dei quartieri più competitivi e lo dimostra nel 1997. A giugno arriva il terzo successo dei Veneri, dopo un doppio spareggio con Porta Crucifera. A settembre succede l'incredibile: all'ottavo spareggio tra Porta Crucifera e Porta del Foro, Gabriele Veneri, complice la scarsissima visibilità, interrompe l'interminabile serie di 4, colpendo un 3. Cala l'oscurità ed è tutto rimandato alla settimana successiva, quando si imporrà, al quarto spareggio, il Quartiere di Porta Sant'Andrea. Il 1998 non fa che confermare la grande solidità della coppia giallo-cremisi: a giugno gli 8 punti non bastano e vince Sant'Andrea, grazie al centro di Sepiacci; a settembre invece Gabriele spezza la lancia sul 4, Luca totalizza altri 4 punti e la coppia ottiene il quarto successo. Il 1999 sembra iniziare come era finito il 1998: a giugno Gabriele spezza ancora la lancia sul 4, imitato da Sepiacci. Sembra una sfida a due. Nella seconda carriera, dopo il bellissimo 5 di Vannozzi, Luca Veneri totalizza solo 2 punti, decretando la sconfitta del suo quartiere. Porta Sant'Andrea è pronta a festeggiare,





ma Farsetti per Santo Spirito riesce nell'impresa di spezzare la lancia sul 5, regalando un successo memorabile alla Colombina. A settembre invece i Veneri si devono arrendere di fronte al 5 di Martino.

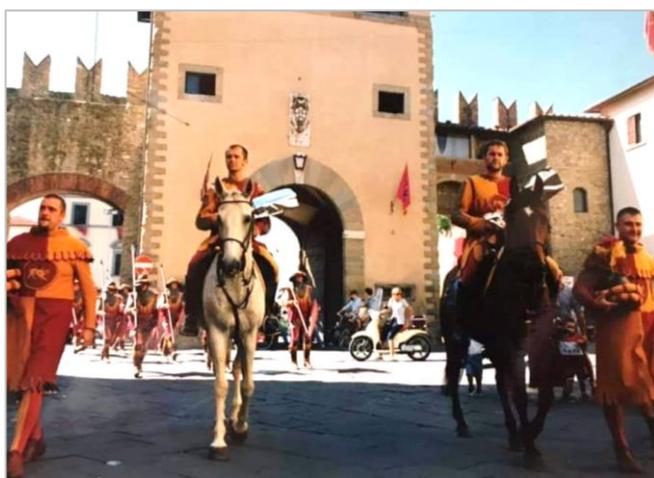
Il 4+4 è invece sufficiente l'anno seguente: a giugno si registra il quinto trionfo dei Veneri. A settembre però le cose vanno male. Gabriele fa 4, ma Luca si ferma sul 3. La Giostra è vinta da Porta Crucifera, che si aggiudica, grazie ai centri dei suoi cavalieri, anche l'edizione Straordinaria e la prima edizione del 2001.

Gli 8 punti in sostanza non bastano più, questo sembra dire la Piazza. Sono in molti ad avere il 5 sulla lancia (Vannozzi e Gori per Porta Crucifera, Farsetti per Santo Spirito, Martino e il giovane Vedovini per Sant'Andrea). Luca e Gabriele riescono comunque ad ottenere il loro ultimo successo di coppia nella seconda edizione del 2001, attraverso una sequenza di sei tiri tutti sul 4.

Il 2002 è l'ultimo anno di Gabriele e Luca insieme, che chiudono la loro esperienza con un doppio 4+4, che non basta né a giugno (i 5 stavolta sono 3: uno di Santo Spirito con Farsetti, ben 2 di Porta Crucifera), né a settembre (vince Santo Spirito con il 4 di Gamberi e il 5 di Farsetti). Termina così la prima parte della storia, quella riguardante la Coppia Veneri, capace di vincere ben 6 lance d'oro in 10 anni attraverso una inimitabile regolarità di punteggio; ed inizia la seconda parte, quella di Gabriele e Luca avversari. Nel 2003 infatti, la dirigenza di Porta del Foro sostituisce Gabriele con un giovane di buone speranze: Enrico Giusti. Dopo il disastro di giugno, a settembre, quasi a sorpresa, arriva la vittoria grazie al 5 colpito proprio da Giusti agli spareggi.

Nel 2004 si registra un clamoroso colpo di scena: Luca, dopo 11 anni e 7 successi abbandona Porta del Foro e si trasferisce a Porta Santo Spirito, lasciando il suo posto proprio a Gabriele. Così a giugno si assiste al primo duello da avversari dei due fratelli. Luca fa malissimo (2), meglio Gabriele (4). Ma la vittoria, grazie al 5 dell'esordiente Stefano Cherici, va a Sant'Andrea. A settembre invece stecca Gabriele e Luca, che chiude la piazza con il 4, si può godere l'ottavo successo in carriera, il primo lontano dalla Chimera.

A giugno dell'anno successivo è però tempo di rivincita: al secondo spareggio Gabriele fa 4, Luca si ferma sul 3: lancia a Porta del Foro e settimo successo di Gabriele. A settembre invece i 4 di Luca e Gabriele non ba-



stano ad impedire la vittoria rosso-verde.

Nel settembre del 2006, dopo la lancia persa a giugno, arriva il nono successo di Luca, ancora in coppia con Farsetti. L'ottavo trionfo di Gabriele coincide invece con l'indimenticabile giostra del 2 settembre 2007, in cui tutti i quartieri arrivano agli spareggi con 8 punti. Al primo spareggio marciano tutti 5, tranne Porta Sant'Andrea. Al secondo, Luca fa 4 e Marco Cherici colpisce il centro per Porta Crucifera. Gabriele, che deve farsi perdonare la lancia persa a giugno, compie l'impresa centrando il primo e unico 5 della sua carriera. Al terzo spareggio vince Porta del Foro con il secondo centro di Giusti.

Nelle edizioni del 2008 e del 2009, Luca e Gabriele si attestano sempre sul 4, ma le vittorie vanno a Porta Crucifera e Porta Sant'Andrea, vincitrice anche dell'edizione di giugno 2010, che coincide con il ritiro di Gabriele. Luca lascia Porta Santo Spirito a settembre. Rientrato a Porta del Foro come preparatore nel 2013, tornerà anche in sella nel 2014, senza però riuscire ad incidere in nessuna delle due edizioni.

Gabriele invece, rientra nel mondo della Giostra nel 2019, come aiutante a piedi del Maestro di Campo. Il destino vuole che Porta del Foro torni al successo proprio in questa occasione, dopo un digiuno di 12 anni dall'ultimo successo, quello del 2007, quello del 5 di Gabriele.

Questa è la storia dei fratelli Veneri: 6 vittorie in coppia e altre 5 (3 di Luca e 2 di Gabriele) da avversari; una storia segnata da una grande professionalità e da una invidiabile regolarità; una storia quasi esclusivamente giallo-cremisi, ma con importanti sfumature giallo-blu.



## Il “compleanno” di Gerusalemme

*La trasferta del Gruppo in occasione del trimillenario della fondazione della città*

*Simone Duranti*

**I**n molte occasioni il Gruppo Sbandieratori ha aperto cortei e capeggiato sfilate in giro per il mondo. Particolarmente importante è stata certamente l'occasione del trimillenario della fondazione della città di Gerusalemme, grandemente celebrato dalle autorità israeliane nell'ottobre del 1995. Si trattò di un invito di particolare rilevanza perché siamo stati l'unica rappresentanza italiana su oltre cento gruppi folkloristici che hanno reso omaggio di fronte alle autorità civili di Israele ad una città unica ed “extraterritoriale”, antichissima quanto scrigno di memoria e culture diverse.

Gerusalemme non si presta a facili sintesi e rappresentazioni: chiunque la visiti resta colpito dal suo sapore unico al mondo, in parte per gli evidenti richiami religiosi, in parte per la sua complicatissima storia urbanistica. Vera e propria sintesi di storia, punto di incroci, scontri, faticosi dialoghi. Gerusalemme è un filo di speranza per le culture che non si spezza mai, pur restando sempre in bilico fra minacce di parte, aggressioni di politiche irragionevoli ed autoritarie. Una capitale mondiale della pace in scenario di conflitto permanente e per questo sempre intoccata dal potere contemporaneo. La speranza di Gerusalemme, il suo essere speciale sta proprio nell'essere capitale di tutti e quindi di nessuno: terra palestinese e simbolo dell'Islam, terra cristiana, terra ebraica. Le sue mura la difendono dalle facili

strumentalizzazioni culturali di un potere politico che ha cercato di far prevalere solo alcune di queste parti e la recente decisione del presidente americano di trasferirvi la rappresentanza diplomatica statunitense non può non apparire un vulnus a quella extraterritorialità che ogni fazione ha sempre accettato di rispettare.

Nella trasferta degli sbandieratori gli impegni in costume sono stati limitati alla grande e partecipatissima sfilata che ho menzionato e una esibizione presso l'Università. Il molto tempo libero è stato impiegato sia in gite turistiche sul Mar Morto, sia presso villaggi palestinesi. Tutti i partecipanti hanno il ricordo di essere stati costantemente sotto scorta, sia durante le esibizioni sia negli spostamenti, a dimostrazione del perenne nervosismo israeliano nei confronti della maggioranza della popolazione palestinese che si comportava con particolare apertura e simpatia verso noi italiani. Stefano Bulletti, che prese parte alla spedizione, ricorda con particolare calore la generosità palestinese, la vicinanza di chi ti invitava a condividere un thè nella Gerusalemme vecchia. Questa realtà di profonda umanità era comunque sempre complicata dalla sensazione di essere sempre sotto tutela armata: certamente la nota più spiacevole di una trasferta fra le più grandi e formative per il gruppo. Una occasione unica di sperimentare il significato della testimonianza collettiva dove il singolo trova coraggio e spirito identitario. Perché di coraggio civile si tratta quando si entra da esseri umani consapevoli e non da semplici turisti della memoria nel Museo della Shoah. Lo Yad Vashem, Ente nazionale per la Memoria della Shoah, ha sede a Gerusalemme e ha come missione la conservazione e la promozione dello studio, della ricerca e della memoria dello sterminio dell'ebraismo europeo durante la dittatura nazionalsocialista e la seconda guerra mondiale. Se questa istituzione è soprattutto nota a studiosi ed esperti del settore, il suo risvolto immediatamente turistico è nei decenni particolarmente cresciuto, facendola diventare un punto di riferimento mondiale per la celebra-





zione della memoria delle vittime dello sterminio paragonabile soltanto al memoriale di Washington di più recente istituzione.

La visita degli sbandieratori si è svolta in un'epoca che non registrava ancora il grande impatto mediatico che la Shoah ha assunto dai primi anni duemila in conseguenza dell'istituzione del Giorno della Memoria a livello internazionale e anche nel nostro Paese. Si tratta pertanto di una esperienza particolarmente originale, che rende merito ad una organizzazione sensibile non soltanto sul fronte ebraico ma anche dal nostro lato di testimoni. Oggi è molto più immediato, se non comprendere, almeno approcciare un tema gigantesco come quello delle vittime dello sterminio e porsi interrogativi ineludibili sui molteplici perché della storia contemporanea. Alla metà degli anni Novanta si trattava ancora di una "storia di parte", gestita e condivisa poco oltre il perimetro esperienziale degli eredi delle vittime e dei sopravvissuti. Inoltre era assai labile il legame fra l'esperienza e le responsabilità tedesche e quelle italiane. Oggi i sistemi educativi hanno spinto molto in avanti la coscienza civile anche in Italia e tornare a quel 1995 può essere utile proprio per capire quanta strada è stata percorsa sul fronte della crescita di consapevolezza collettiva del recente passato novecentesco.

Se gli Sbandieratori hanno appreso qualcosa in quella occasione non è stato l'obbligo di ricordare che l'ormai ventennale istituzione del giorno della Memoria produce anche nella nostra società. Tutti coloro che resero omaggio alle vittime celebrate allo Yad Vashem lo fecero con curiosità e rispetto e sono tornati come testimoni privilegiati in un tempo di relativa ignoranza del fenomeno.



Una ennesima dimostrazione di quanto la vita del Gruppo sia fonte di arricchimento e crescita personale. Nella memoria di coloro che presero parte a questa spedizione restano ovviamente i luoghi sacri della cristianità, la visita a Betlemme e quei simboli dove trova origine la religione cristiana, in perenne mescolanza con gli altri monoteismi che a Gerusalemme trovano una casa. Difficile non immaginare il fascino di spostarsi fra moschee, simboli dell'ebraismo antico e quei luoghi punto di riferimento della cultura cristiana. La squadra che visita il Muro del Pianto e che testimonia un addensarsi di storia millenaria dove ogni impero del passato remoto ha lasciato traccia: dagli egiziani ai babilonesi; dai persiani ai romani.

Ma la trasferta ha registrato anche una divertentissima nota di colore, come la sfida calcistica vinta con grande soddisfazione contro la delegazione jugoslava: nessuno stadio ma un più modesto piazzale in prossimità del College che ci ospitava e le nostre indiscutibili capacità di talentuosi e raffinati palleggiatori!

Dei partecipanti a quella trasferta in Palestina di venticinque anni fa ancora oggi alcuni sono sbandieratori attivi, segno che si trattava di una squadra giovane. Ritrovare in quella spedizione alcuni volti ancora presenti è la dimostrazione più chiara del talento e della dedizione decennale di sbandieratori, musicisti ed acrobati. Il viaggio in Palestina resta, per i fortunati che vi presero parte, un ricordo particolarmente vivido di crescita culturale, impegno civile e divertimento. Le componenti che non sempre riescono a trovarsi in una trasferta ma che se si concretizzano la rendono indelebile.



## Le vetrate perdute della Pieve di Arezzo

Le opere raffiguranti San Donato, San Giovanni Battista e San Francesco

Sara Materazzi

**N**on esiste qualcosa di più spirituale della luce e quando questa filtra attraverso i colori di una vetrata antica il suo potere evocativo si amplifica ancor di più. Molte chiese della città di Arezzo esibiscono alle proprie pareti finestre dipinte da eccellenti autori del passato, fra i quali il più noto è senz'altro Guillaume De Marcillat, maestro indiscusso del '500. Dopo di lui l'arte del vetro conobbe un periodo di abbandono, dovuto ai mutati canoni estetici dei secoli XVII e XVIII. Solo dalla metà dell'800 in poi, grazie all'avvento della cultura romantica e del rinnovato interesse per il Medioevo, si riscoprirono in Europa le tecniche legate alla pratica vetraria. Anche gli aretini, impegnati nel recupero e nel completamento di alcuni importanti luoghi sacri del territorio, commissionarono in questo periodo la realizzazione di numerose vetrate. Tuttavia, quando l'arciprete Giovan Battista Ristori nella guida storico-artistica di Arezzo (1871) scriveva: "Entrati vedrassi la magnifica prospettiva della chiesa, che dalle sue belle finestre binate, serrate con vetri colorati alla giottesca, tramanderanno una modesta, ma sufficiente luce", nessuno si immaginerebbe oggi che potesse riferirsi alla Pieve di Santa Maria Assunta. Eppure, il restauro in stile romanico che la Pieve subì fra il 1859 e il 1880 prevedeva anche la realizzazione di finestre dipinte, delle quali restano oggi soltanto due esemplari con disegno a mosaico; ciononostante è proprio da essi che è emerso il nome del maestro Francesco Moretti. Il laboratorio di questo importante vetraio perugino conserva ancora l'aspetto neo-medievale di un tempo, l'atmosfera di quando egli stesso lavorava ai cartoni preparatori delle opere e ritraeva i corpi in posa delle nipoti assunte a modello per lui. La consapevolezza che si tratta, inoltre, di una manifattura ancora attiva al giorno d'oggi, ne ha aumentato ulteriormente il fascino quando mi sono trovata a sfogliare e a studiare le carte d'archivio. San Donato, San Giovanni Battista e San Francesco: furono loro i Santi scelti per

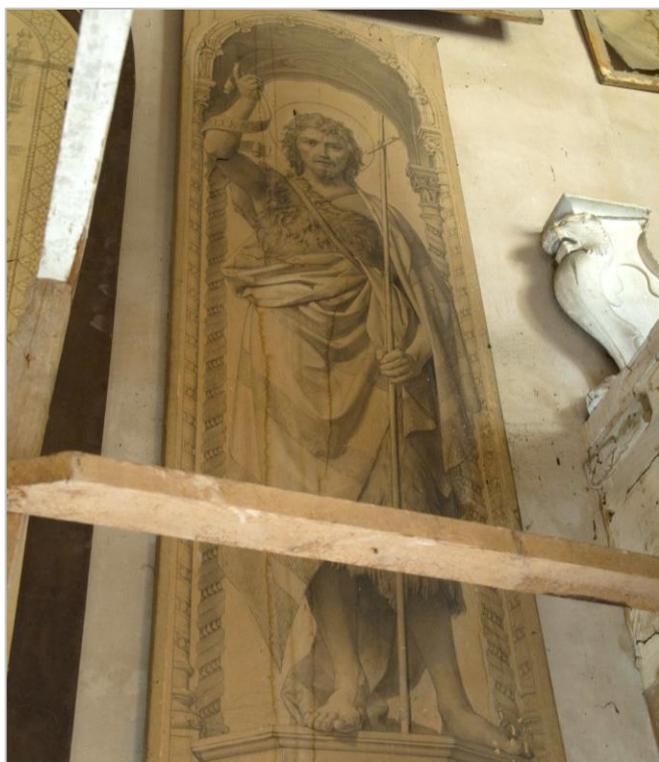
la grande vetrata circolare della controfacciata e per le due monofore della tribuna, da collocarsi nella Pieve di Arezzo. Grazie al ritrovamento di documenti epistolari e di disegni preparatori riferibili ai primi due Santi, realizzati in scala 1:1, è stato possibile riconsegnare al presente un pezzo di storia andata perduta. Per l'opera che, invece, ritraeva San Francesco, purtroppo, non esistono più evidenze grafiche e, probabilmente, non venne mai realizzata. Un volto maturo e carico di verità umana è quello che, nel bozzetto dell'opera, definisce l'aspetto di San Donato, protettore della città e, per questo, figura alla quale gli aretini rivolgevano da secoli le proprie fiduciose preghiere; era lui che, incastonato nell'occhio della facciata, doveva vegliare sulla Pieve e sui suoi fedeli.



I tratti salienti del volto di San Giovanni Battista, invece, vennero studiati dal maestro Moretti e fissati in un dipinto ad olio su tela. L'intensità dello sguardo, solenne e inquieto in un tempo, sembra appiattare le distanze fra l'uomo e il Santo, in una tensione emotiva che chiarisce la responsabilità di essere precursore della venuta di Cristo e primo apostolo di Gesù. Questi disegni lasciano solo presagire quale fosse la grande raffinatezza delle opere in vetro, ma si sa, le vicende contemporanee agli artisti sono spesso



tormentate da incomprensioni e dilemmi; per questo, alla visione del bozzetto per la figura di San Donato, il committente Ristori lamentò che, se Moretti avesse avuto maggiore fede, “*non avrebbe fatto la faccia di un fattore, ma di un Santo*”. Tant’è, al di là di ogni critica e superate alcune controversie su costi e tempi, le vetrate furono realizzate entro il 1879.



Già nel 1883, però, la vetrata circolare dovette essere smontata e ricoverata a Perugia, presso il laboratorio del Maestro. Cinque colpi di pistola, esplosi per volere di chissà chi, l’avevano danneggiata al punto tale che Moretti ritenne necessaria la completa ridipintura della testa. L’allora Sindaco di Arezzo si pronunciò molte volte sulla questione negli anni successivi, esortando Moretti a restaurare l’opera nella volontà di ricollocarla al suo posto nella Pieve, ma, di fatto, più nulla si seppe di essa. I documenti di corrispondenza fra i due personaggi s’interrompono bruscamente senza arrivare ad alcuna conclusione; quel che è certo è che il San Donato di Moretti non tornò più a benedire i credenti nella Pieve, poiché le fonti storico-artistiche di inizio ‘900 rammentano in chiesa la presenta dell’opera con San Giovanni Battista, ma non quella con San Donato. Non solo, la totale mancanza di tracce della stessa ope-

ra presso il laboratorio perugino, ammantava la sorte di questa di un mistero tutt’altro che risolto. Che le vetrate in questione, soprattutto quelle con disegno a mosaico, non fossero apprezzate da alcuni cittadini, ce lo racconta anche il sacerdote e conoscitore d’arte Don Ferruccio Bigi. Nel 1934 si lamentava di quale grave errore fosse stato quello di apporre “*alle finestre del tempio – riferendosi alla Pieve – vetrate a disegno geometrico e a forme svariate e bizzarre, sconvenientissime all’aspetto maestoso e severo del sacro edificio*”, augurandosi che l’anno successivo queste “*insopportabili vetrate*”, così come le chiamò, venissero smontate. A farsi carico dell’incombenza, proprio in quegli anni, fu l’architetto aretino Giuseppe Castellucci, fautore ed attuatore di molti restauri di ripristino presso gli edifici di culto della Provincia aretina. Nonostante le polemiche sollevate intorno alla loro realizzazione, la Pieve conserva ancora due vetrate dipinte del periodo, ciò che, invece, non ci è stato tramandato è il motivo del loro mantenimento in essere. Se la storia è fatta di piccoli tasselli che si intersecano fra loro, vorrà dire che anche questo racconto di ricerca sarà servito a riportare alla luce qualcosa, che altrimenti, sarebbe rimasto sepolto fra le carte.

Da molti secoli la Pieve è un luogo caro agli aretini, soprattutto perché incaricato di ospitare nella sua cripta la reliquia della testa di San Donato. Edificio simbolo del territorio, è tenuto vivo dalla fede e da varie iniziative culturali, come quella di “Musica, Bandiere e Voci in Pieve” che l’Associazione Sbandieratori organizza da alcuni anni, con l’intento di dedicare a tutta la città di Arezzo un momento di spettacolo e buona musica.

#### Bibliografia:

- 1871, G. B. RISTORI, *Nuova guida della città di Arezzo*, Firenze, Cellini ed.
- 1934, F. BIGI, *Arte sacra nella diocesi aretina (1920-1934)*, Arezzo, S. G. Ettore Sinatti.

#### Fonti Archivistiche:

- ASDA (Archivio Storico Diocesano di Arezzo), *Restauri della Pieve*, 1872
- AMC (Archivio Moretti-Caselli): *La pittura a fuoco sul vetro. Lavori eseguiti*, fascicolo 3, Arezzo San Donato della Pieve.



## Giorgio Landini, uno dei ragazzi del Prof. Dini

*Intervista ad uno dei primissimi sbandieratori, ancora molto presente nella vita associativa*

Daniele Serboli

**È** con immenso piacere che abbiamo intervistato Giorgio Landini, uno dei primissimi Sbandieratori, uno dei ragazzi del Professor Dini.

### Giorgio, cosa ti ha spinto ad entrare nel Gruppo?

Quando sono entrato, nel 1964, il Gruppo aveva 4 anni di vita, era molto attivo in città e si cominciavano a conoscere le prime trasferte all'estero. Vivendo in pieno centro storico, ero affascinato da questa nuova realtà autonoma, capace in poco tempo di farsi apprezzare anche oltre i confini nazionali. Inoltre avevo alcuni amici che già ne facevano parte ed iniziai così a frequentare il Palazzetto per assistere gli allenamenti, fino a quando riuscii a convincere il Professor Dini ad accogliermi nel Gruppo, nonostante un fisico ancora molto gracile.

### Hai qualche ricordo legato a quei primissimi anni?

Noi giovani, per prepararci all'ingresso nel gruppo, fummo affidati agli allenamenti del Prof. Bulletti. Di questo periodo, durato 2 anni, ricordo le prime trasferte, come Castrocaro e San Marino, in cui seguivamo il Gruppo in maglietta e portavamo le bandiere agli *adulti*. Nel 1964 avvenne l'ingresso di questa decina di allievi, tra cui il sottoscritto, che si andavano ad aggiungere ai 12/14 sbandieratori attivi e che negli anni successivi avrebbero costituito il fulcro del Gruppo. Qui il ricordo più bello è legato alla mia prima sbandierata in occasione del Carnevale Storico di Ivrea del 1966. Oltre alla emozione, ancora rammento il forte dolore ai piedi, causato dagli stivali troppo stretti: un problema che mi ha accompagnato anche negli anni seguenti, dal momento che all'epoca, a differenza di ora, non c'era molta scelta. Ricordo inoltre gli anni bellissimi delle Olimpiadi della bandiera, in cui ci misuravamo con gruppi importanti, ottenendo, tra l'altro, diverse vittorie. Consentimi di dire che negli anni '60 entrare nel Gruppo era motivo di orgoglio. Era importante proprio a livello di appartenenza ed è una cosa che mi piacerebbe trasmettere anche a chi, tra i giovani di oggi, ancora non l'ha capito fino in fondo. Se entri in questo Gruppo entri a far parte di una famiglia e questo ti rimane per sempre.



### Episodi e trasferte che ricordi in modo particolare?

Un ricordo indelebile, ancora oggi mi emoziono nel parlarne, è legato al Professor Dini, che ho avuto la fortuna di conoscere come insegnante, compagno, amico e soprattutto come persona importante nella mia vita e nella mia formazione. Mi torna in mente quando chiese a mio padre il permesso di lasciarmi andare, non ancora maggiorenne, a New York. Permesso che purtroppo non mi fu accordato, negandomi un'occasione notevole. Tuttavia, negli anni '60 e '70 di trasferte ne ho fatte davvero molte ed anche importanti, come ad esempio i Mondiali di Germania '74 o il Giappone '75. Nel 1968 purtroppo ho avuto anche la grande delusione di non aver potuto partecipare alle Olimpiadi in Messico, poiché ero sotto le armi a Bolzano e a nulla servì la richiesta fatta al mio comando dal Professor Dini. Mi concessero la licenza quando ormai era troppo tardi. Poi, dopo essermi sposato nel 1975, ho aperto un'attività commerciale e ho dovuto lasciare il gruppo, facendo l'ultimo Saracino nel 1978, in notturna. A tal proposito, devo dire che l'emozione di sfilare ed esibirsi nella propria città in occasione della Giostra non ha eguali.





### Come è stato il tuo rientro dopo uno stop abbastanza lungo?

Non ho mai abbandonato il gruppo, seguendone le attività e partecipando spessissimo alle cene sociali. Poi effettivamente, per un periodo, anche a causa di alcune divisioni all'interno dell'Associazione, mi sono un po' allontanato, anche io come molti altri. Sono rimasto però sempre profondamente legato al Gruppo, che ha proseguito benissimo il suo cammino per tanti anni, anche senza noi *vecchi*, rinnovandosi continuamente con forze giovani e brillanti, facendosi apprezzare in tutto il mondo. La nuova classe dirigente, negli ultimi anni, ha saputo favorire il rientro della "storia" del gruppo e di tutte quelle persone che si erano un po' allontanate. È stata una cosa importantissima e il merito va a coloro che hanno lavorato per questo.

### Nel 2015, grazie all'attuale Direttore Tecnico Stefano Giorgini, sei anche tornato a sbandierare in Piazza. Quali emozioni hai provato nel riprendere in mano la bandiera dopo qualche anno di inattività?

Con l'apertura fatta dal Direttore Tecnico e dal Consiglio Direttivo di quegli anni, nel 2015 abbiamo avuto la possibilità di ritornare ad allenarci al Palazzetto insieme al gruppo attivo, in preparazione della Giostra Straordinaria del 2016 e questo ha consentito il riavvicinamento di tante persone che negli anni si erano allontanate per vari motivi. Il giorno della Giostra del Saracino è stata una delle emozioni più importanti e forti della mia vita. Rientrare in Piazza Grande dopo 38 anni, con il mio costume e la mia bandiera, nel giorno del mio compleanno è stato veramente qualcosa di meraviglioso. Vorrei veramente trovare il modo di trasmettere queste sensazioni ai più giovani. Devono capire cosa davvero può dar loro il Gruppo Sbandieratori, perché a me ha dato tanto. Io, tra l'altro, conservo ancora l'asta e un pezzo del drappo della mia prima bandiera. All'epoca infatti, essendo pochi, ci veniva assegnato un costume completo che custodivamo a casa.

### Hai qualche consiglio o suggerimento da darci?

Sono sicuro che la scuola di formazione per i giovanissimi, che purtroppo non è partita a causa dell'emergenza Covid-19, sia un progetto interessantissimo. È molto più facile, al giorno d'oggi, attrarre e far appassionare i ragazzini di 10-12 anni. Quello è il futuro e sono felice di poter dare una mano nell'ambito di questo pro-



getto. Se posso permettermi una piccola critica costruttiva, credo che si debba migliorare nella gestione degli allenamenti. Penso che i giovani dovrebbero partecipare di più, forse essere più coinvolti. Si dovrebbe probabilmente trovare il modo di farli sentire più partecipi e meno distanti. Inoltre, anche in considerazione del fatto che in questi ultimi anni il Gruppo si è dotato di una bellissima sede sociale in un contesto storico stupendo, mi piacerebbe vedere una presenza più massiccia e costante dei nuovi allievi alle varie iniziative organizzate dall'Associazione. Infine bisognerebbe far sì, non so come, che entrare nel Gruppo torni ad essere considerato un privilegio, come era in passato, diciamo una cosa "non per tutti".

### Qualche idea per la nostra Associazione?

Sinceramente credo che tutti dobbiamo lavorare per avvicinare qualche personaggio importante, visto che ad Arezzo ce ne sono molti. Ricordo che ai nostri tempi ce n'erano diversi all'interno dell'Associazione. Penso a personalità come il Dott. Dissennati, il Dott. Mellini o il Prof. Pasquini. Oggi, di figure di questo tipo ne vedo meno e credo che con la buona volontà di tutti, me compreso, se ne possano avvicinare diverse, coinvolgendole attivamente nella vita dell'Associazione. Infine, consentimi un'ultima riflessione che mi piacerebbe condividere con il Consiglio Direttivo: riterrei importante, sulla scia del libro voluto dal Professor Dini nel 2010, cercare di istituzionalizzare una sorta di Comitato, composto da 2 o 3 persone per ogni generazione, incaricato di gestire costantemente il rapporto tra vecchi e giovani, in modo da mantenere sempre vivi ricordi e testimonianze. Concludo con un sincero ringraziamento nei confronti del Consiglio Direttivo e del Gruppo attivo per l'importante accoglienza che mi hanno sempre riservato, in ogni occasione.



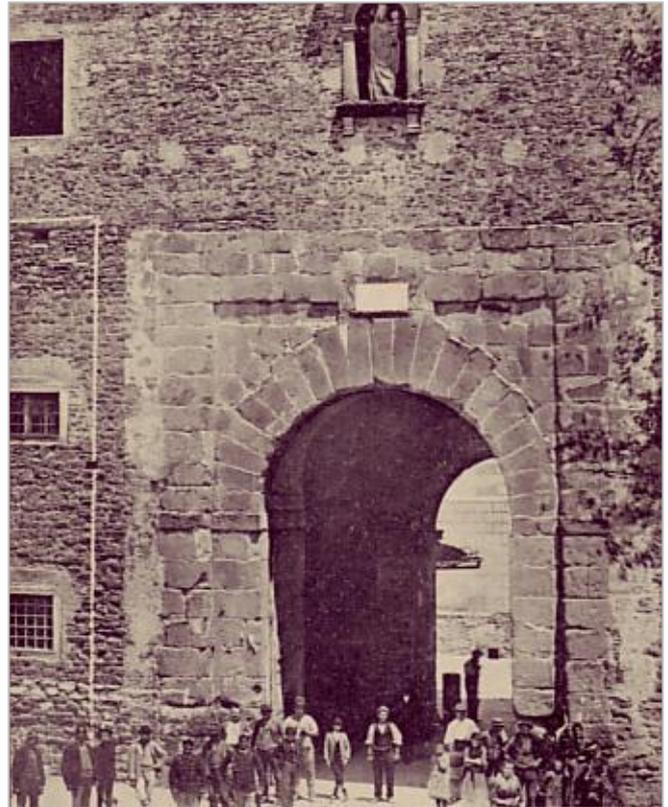
## La storia della Porta di Santo Spirito e dei Bastioni

Da mura difensive ad apertura di crescita cittadina e accesso alla Città di Arezzo

Lorenzo Diozzì

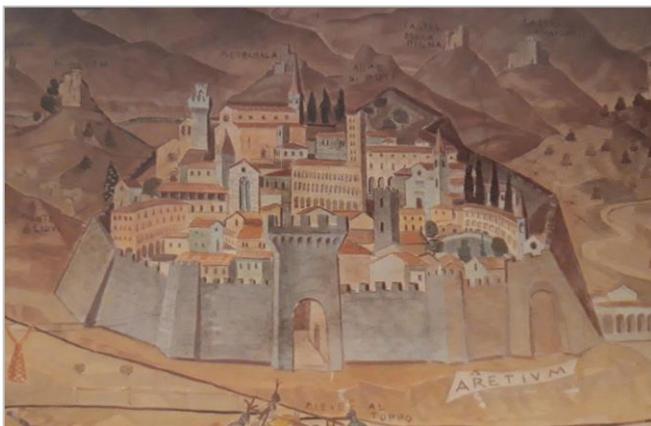
**I**l giorno della Giostra del Saracino per l'Associazione Sbandieratori inizia con il ritrovo dei componenti del gruppo attivo presso la Sede di Piazza del Praticino. Ogni sbandieratore ha un proprio modo per raggiungere l'appuntamento e per alcuni questo gesto è diventato un vero rito scaramantico. Io personalmente esco di casa e percorro a piedi via Vittorio Veneto e poi tutto il Corso in una lenta e graduale salita che mi conduce fino in Sede, fiorando solo appena con uno sguardo veloce Piazza Grande. Capita spesso che durante la salita io incontri altri personaggi vestiti con stivali e calzamaglia e che il cammino venga quindi condiviso con altri sbandieratori, sotto lo sguardo stupefatto dei turisti che non hanno idea di cosa realmente li aspetti durante la sfilata. Tutta la città il giorno del Saracino splende di una luce unica e nel mio percorso per raggiungere i compagni passo esattamente in mezzo ai Bastioni del Quartiere di Porta Santo Spirito che per l'occasione emergono tra i giardini e i palazzi come due incrollabili cavalieri pronti per correr giostra.

Tra le colonne cartacee della rivista L'Alfiere e tra gli articoli presenti nel sito dell'Alfiere.online ho raccontato della porta del Quartiere bianco verde e, in attesa di riuscire a scrivere dei simboli di tutti i Quartieri, mi occupo in queste righe proprio dei Bastioni e della Porta di Santo Spirito. Non è un caso che nel giorno della

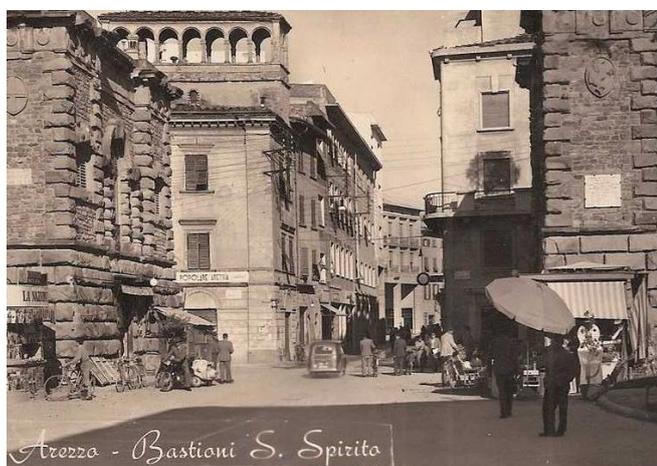


Giostra per arrivare nel cuore della città io debba attraversare i Bastioni. Tali costruzioni infatti sorvegliano tutt'oggi l'accesso che conduce al centro di Arezzo e che storicamente collegava la città alle importanti strade di comunicazione e commercio, utilizzate fin dall'epoca etrusco-romana.

La difesa muraria in questa parte delle città ha subito nel tempo delle notevoli modifiche e spostamenti. Alla fine del 1100 l'ingresso al centro di Arezzo era posizionato nell'attuale incrocio tra il Corso e via Garibaldi, testimoniando già una notevole espansione del territorio cittadino. Nei primi anni del 1300 l'ingresso fu esteso, ben oltre la posizione attuale dei Bastioni, sulla direttrice che unisce via Piave con via Leon Battista Alberti. Secondo alcune fonti il limite delle mura poteva essere ancora più esteso, fino a ricomprendere all'interno della città anche la Chiesa di Sant'Antonio



Abate, meglio nota come la Chiesina di Saione. Risulta quasi incredibile pensare che le mura arrivassero quindi ben oltre l'attuale sottopassaggio di via Vittorio Veneto. Proprio nel momento di questa seconda estesa posizione l'ingresso cittadino iniziò a chiamarsi Porta Santo Spirito, prendendo il nome del monastero che sorgeva non lontano dell'attuale sede del Quartiere di Porta Santo Spirito. Dopo la costruzione, l'architettura della porta venne arricchita dall'aggiunta della statua raffigurante la Madonna con il Bambino posizionata sopra l'arco del varco nelle mura. Nel Cinquecento, sotto il dominio dei Medici, ci fu la costruzione di nuove mura, seguendo nuovi metodi di pensare e costruire le fortificazioni e la Porta di Santo Spirito venne arretrata fino al luogo dove si trovano attualmente i Bastioni. Ad un primo sguardo si stenta oggi ad immaginare una Porta di Santo Spirito perché tra i due Bastioni non è presente una muraglia ma si apre invece una vivace piazza, animata da frequentati bar e dalle attività del Quartiere di Porta Santo Spirito. A metà degli anni del 1800 in questa zona della città si sviluppò una nuova costruzione moderna e proiettata verso il futuro che male poteva armonizzarsi con il perimetro storico fatto da mura, porte e bastioni. Per fare posto alla stazione dei treni e alla ferrovia venne infatti deciso l'abbattimento di tutta la cinta muraria alla destra e alla sinistra della Porta di Santo Spirito. La scelta urbanistica permise alla città di aprirsi e svilupparsi con uno slancio inconciliabile con la vetusta idea di edificazione di mura difensive. Quando poi tutto il quartiere di Saione divenne una popolata zona della città si decise di abbattere anche la porta, così da collegare le strade del centro con via Vittorio Veneto.



Quando dopo le mura cadde anche la porta venne realizzata la Barriera Vittorio Emanuele II su progetto di Umberto Tavanti che modellò le strutture dei Bastioni come oggi li possiamo ammirare.



Rimane possibile rivivere la presenza della porta recandosi presso il santuario di Santa Maria delle Grazie. Attraversando infatti l'ingresso del santuario si passa sotto l'arco che sorreggeva le pietre di difesa del percorso medico. Altro reperto ancora apprezzabile è la statua della Madonna con il Bambino che si è guadagnata la parte alta della città con una sistemazione nell'interno di Palazzo dei Priori, sede del Comune di Arezzo.

I Bastioni oggi presenti hanno un ruolo storico e culturale non inferiore alla precedente porta. Una delle costruzioni è infatti la sede del Quartiere di Porta Santo Spirito, cuore pulsante della vita del Quartiere, dalla cucina del Circolo dei Ghibellini alle stanze nelle quali prendono forma le decisioni strategiche più volte dimostratesi vincenti in Piazza Grande. L'altro bastione invece grazie a splendidi lavori di restauro iniziati nel 2008 è divenuto nel 2013 il museo del Quartiere con una vasta esposizione di costumi, cimeli e Lance d'oro.





## Il CruciSbandieratori

Si risolve come un classico cruciverba ma numerose definizioni sono legate all'Associazione

Lorenzo Diozzi

	1	2	3	4	5		6		7	8	9	10	11
12									13				
14						15		16					
	17		18		19					20			
21			22					23	24				25
	26	27					28					29	
	30				31					32	33		
34		35					36		37				
38					39				40				

### ORIZZONTALI

- 1 – Il nuovo sito dell'Alfiere
- 12 – Un'arma da assedio
- 13 – Il pubblico delle nostre esibizioni a Mosca
- 14 – Il Grande di Londra
- 15 – Un noto Vestrini
- 17 – Abitanti di Torino
- 20 – La più aretina delle parole
- 21 – Lancia rotta sul tre
- 22 – Animale della fauna aretina
- 23 – Vecchio conio
- 26 – Diffuso animale bipede
- 28 – Stringe la bandiera
- 29 – In fondo all'articolo
- 30 – Né tuo, né suo
- 31 – La pioggia inglese

- 32 – Squadra di calcio emiliana
- 35 – Decreto legislativo
- 36 – Sergio e Gabriele
- 38 – Il più salutare dei motocicli
- 39 – In fondo alla lenza
- 40 – Il movimento dell'acrobata

### VERTICALI

- 1 – Sulle magliette da allenamento
- 2 – Banfi
- 3 – Il ferro nella tavola periodica
- 4 – Concernente i pesci
- 5 – Enrico Eustorgi
- 6 – Il Cupido greco
- 7 – National Rifle Association
- 8 – L'imbarcazione di Prada
- 9 – In Toscana c'è quella d'Elba

- 10 – Nonsense
- 11 – L'uno tedesco
- 12 – In testa all'alfabeto
- 15 – Colpevole
- 16 – Città con la Scala del calcio
- 18 – Fondatore di Roma
- 19 – Né no, né sì
- 24 – Dentro il magazzino
- 25 – Escluso
- 27 – Orchestra Instabile di Arezzo
- 28 – Surrealista spagnolo
- 29 – Una parte del lato
- 31 – Residenza sanitaria assistenziale
- 33 – Prodotto interno lordo
- 34 – Sirius Casini
- 37 – Doppie nel frontale basso

